

"Uno" è un disco fatto in una maniera sostanzialmente inusuale, fondendo passato e futuro nel momento presente: "passato" in relazione all'uso massiccio di strumenti e registratori analogici, cosa che impone una certa metodica di lavoro e regala quel tipico sound magico ed evocativo degli anni migliori del rock italiano; "futuro" in relazione all'apporto essenziale della tecnologia, che ha permesso di fare questo disco a distanza, con il Tirreno di mezzo.

"Uno" rappresenta un esemplare destreggiarsi tra il tempo e lo spazio, a scapito di ogni ragionevole, apparente, limite della realtà, anche territoriale. Siamo usciti dallo spazio-tempo, e poi siamo tornati... Forse!

Fare un disco così intenso come "Uno", con una persona che non hai mai incontrato nella vita (soprattutto quando questa persona si chiama Valeria Cevolani) è una vera terapia d'urto: lavorare con Valeria significa spingersi al limite sotto ogni fronte; lei ha saputo tirare fuori il meglio da Mario, sia come produttore artistico che come musicista e come uomo visionario.

Ci sono stati tanti ostacoli, tante discussioni, ma il risultato poi è stato oltre ogni aspettativa e siamo veramente entusiasti di darlo al mondo. Questo disco è la prova che non esistono limiti e che se una cosa la puoi immaginare, e la vuoi veramente, allora la puoi fare, anche in un periodo di magra come questo per la musica italiana, in cui fare un disco di questa portata, fuori dai canoni, è totalmente folle, ma non ingiustificato.

“Avere la voce di un mio idolo nel mixer e sui miei nastri di registrazione è qualcosa di veramente strano, fai fatica a crederci davvero, è una sensazione molto potente, una tendenza karmica che volge al positivo e fa fiorire quello che ormai non è più il sogno di un bambino, ma è reale, e non solo è reale, ma probabilmente è anche il mio lavoro migliore nelle vesti di produttore e di musicista”.

La quasi totalità della produzione è realizzata in analogico adottando un approccio sperimentale, in barba cioè a molti standard e infrangendo più o meno ragionevolmente tante regole; Mario Inghes ha programmato tutti i sintetizzatori e i sequencer, suonato e registrato tutti gli strumenti, ad eccezione della batteria per la quale ha utilizzato un campionatore e una DAW; per il missaggio ha utilizzato un banco analogico vintage Allen&Heath di produzione britannica, inizialmente nato per i concerti, e successivamente modificato per l'uso in studio di produzione; per il mastering ha invece usato un registratore a nastro Revox B77 a 2 tracce opportunamente calibrato per ottenere quello che voleva tirare fuori: un suono profondo tra il saturo e il vellutato, freddo e plastico quando serve, caldo e vivo quando serve. La ricerca dei nastri BASF 468 per la registrazione del master non è stata facile perché non voleva dei remake, ma proprio un new-old stock, ossia nastri d'epoca, ma mai usati.

Niente è stato lasciato al caso.

Tracklist

1. UNO
2. ANDROMEDA
3. SECOUEZ MOI
4. ETERE
5. FRAMMENTO IRREGOLARE
6. VOLEVO DIRTI
7. ICHINEN SANZEN

https://soundcloud.com/user-376626133/sets/uno/s-aSzzi